

L'ANALISI

PIETRO GARIBALDI

UN TRENO CHE NON SI PUÒ PERDERE

Nelle dichiarazioni dei leader mondiali riuniti lo scorso fine settimana in Cornovaglia, l'economia dei prossimi decenni dovrà essere più solidale e più verde.

La solidarietà la vedremo nella capacità delle economie dei G-7 di vaccinare l'intero pianeta e non solo i cittadini dei Paesi più ricchi. La dimensione verde è invece racchiusa nell'obiettivo di avere per il 2050 un'economia globale con zero emissioni di gas serra. Essendo obiettivi globali si rischia che ciascun territorio - per quanto dinamico e lungimirante - abbia nei fatti poca influenza nel raggiungere i risultati. Bisogna invece partecipare alla scommessa globale, anche poiché i tassi di crescita attesi dell'economia verde sono impressionanti.

L'«Economist» ha stimato che la crescita annua di stazioni di elettriche dovrà essere nel prossimo decennio trenta volte superiori a quanto avvenuto nel 2020. Al tempo stesso, l'estrazione di minerali critici (rame, nickel, litio, cobalto etc.) dovrà crescere addirittura del 500 per cento. Fortunatamente il settore della chimica verde del Nord Ovest non parte da zero. Nei nostri territori si trova il cuore della ricerca italiana di base, con due Politecnici, la sede dell'Istituto Italiano di Tecnologia a Genova, oltre a decine di dipartimenti universitari e diversi centri del Cnr. Inoltre l'industria privata «bio» è piccola ma assai vitale, con 250 start-up innovative nella sola Lombardia. Nel Nord Ovest esistono poi molte realtà promettenti nella bio-agricoltura, in tutta la filiera agro alimentare e nel settore di prodotti farmaceutici.

Partecipare al processo

globale richiederà grande coordinamento pubblico e privato. Dal lato pubblico in questi mesi si sono mossi sia l'Europa che il governo Centrale. Il Next Generation EU punta su giovani e su un'economia più verde. Il governo centrale - anche in risposta all'iniziativa europea - ha poi creato e finanziato massicciamente con il Pnrr il ministero per la Transizione Ecologica. Il nostro territorio dovrà rispondere non solo con politiche regionali ma anche con una ritrovata dinamicità nel settore privato. Serviranno grandi investimenti privati e il coinvolgimento del sistema finanziario. Sarà necessario mobilitare non solo i grandi istituti bancari nazionali, ma anche business angels e fondi di private equity. I problemi di coordinamento sono notevoli, ma i margini di crescita del settore sono impressionanti. Quello dell'economia verde è un treno che il nostro territorio non può permettersi di perdere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

